



caratterizzati da liste bloccate solo per una parte dei seggi, né con altri caratterizzati da circoscrizioni elettorali di dimensioni territorialmente ridotte, nelle quali il numero dei candidati da eleggere sia talmente esiguo da garantire l'effettiva conoscibilità degli stessi e con essa l'effettività della scelta e la libertà del voto (al pari di quanto accade nel caso dei collegi uninominali)". **Stesso ragionamento dunque è pienamente applicabile anche all' "Italicum", che di fatto – col gioco dei "capilista" porterà ad eleggere un parlamento di nominati.** Interessante considerazione deve essere infine fatta con riguardo ad una particolare peculiarità: **i parlamentari attuali sono stati eletti in violazione dei principi costituzionali.** Nonostante questo pretendono non solo di legiferare ma financo di CAMBIARE LA COSTITUZIONE e la legge elettorale, andando cioè ad espungere dall'ordinamento quegli stessi principi di democrazia che hanno portato alla declaratoria di incostituzionalità della legge che li aveva eletti.

CONCLUSIONI

Siamo davvero a una svolta epocale ove si definisce lo scontro tra due antropologie irriducibili l'una all'altra: da una parte l'antropologia relazionale che mette al centro la persona e i suoi diritti inviolabili, sempre da leggersi nella relazione coi corpi intermedi in cui la persona vive, si muove, si nutre e si esplica, quali la famiglia, le comunità sociali, l'associazionismo, le realtà locali, i partiti, i sindacati, le regioni e da ultimo lo stato e le comunità internazionali. Tale ordinamento poggia sul presupposto che alcuni diritti siano connaturati all'essere umano e non possano essere oggetto delle decisioni di una maggioranza parlamentare.

Dall'altra parte abbiamo una antropologia individualista, atomizzante, monadica, che non va oltre i pretesi diritti del singolo e che vede ogni relazione come un insopportabile fardello da eliminare in quanto costoso e inutile. In quest'ottica anche il potere deve essere massimamente concentrato nelle mani di pochi che - a livello nazionale sovranaZIONALE – possano controllare le economie e le politiche dei singoli popoli, offrendo in cambio soddisfazioni effimere e capricci sociali trasformati in pseudo-diritti. Ogni volta che un premier dichiara di volersi rivolgere direttamente al popolo saltando la relazione con le formazioni sociali in cui le persone naturalmente si organizzano, non sta ponendo le basi di una nuova democrazia, ma di un nuovo totalitarismo. Ricordiamocelo tutti ogni volta che ci arriva un tweet di @Matteorenzi o ci sintonizziamo su #matteorisponde. Lui infatti - avendo il controllo dell'immenso potere dello Stato - fa quello che vuole. E noi invece, alla fine, dovremo fare quello che vuole lui.

Cosa possiamo fare? L'unica alternativa, forse l'ultima, è il referendum costituzionale di ottobre. VOTARE E FAR VOTARE NO è una scelta di civiltà. Una scelta di democrazia. Una scelta di libertà. Una scelta per consegnare ai nostri figli un Paese non dico migliore ma almeno non peggiore di quello che abbiamo ricevuto dai nostri genitori.

#iovotoNO